

## Iran: «incidenti», colpi segreti e vie d'uscita al nemico. Gli scenari paralleli (e la chiave della negoziazione)

Una storia marcata da episodi oscuri, utili ad alimentare sospetti

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 1° febbraio 2026)



Le esplosioni a **Bandar Abbas** e forse in altre località, le notizie inverificabili e i pompieri che indicano la fuga di gas. Ore di [incertezze attorno all'Iran](#), pressato dalla diplomazia e dall'«Armada» di Donald Trump. È il ritorno di situazioni già viste nei momenti di grande tensione andate in scena da anni. Con **tre guerre parallele: la prima di informazione e psicologica, la seconda fatta di colpi segreti, la terza reale con i bombardamenti.**

Conflitti condotti a volte in modo simultaneo oppure con mosse alternate lasciando degli intervalli di tempo. **Pause di natura tecnica** — servono preparazione, finestre d'opportunità — ma anche una tattica per lasciare delle vie d'uscita al nemico.

La storia dell'Iran è stata marcata da [episodi poco chiari](#), suscettibili di diverse interpretazioni e utili per alimentare sospetti. Una fabbrica in fiamme, il rogo in un sito strategico, il fallimento di un test missilistico, il blackout, i problemi a bordo di navi.

Disastri provocati da cause accidentali, legate all'errore umano, ad avarie. Carenze croniche, embargo internazionale, livello del personale possono essere determinanti. **Ovunque e non solo a Teheran.** Ci sono poi deflagrazioni innescate da atti di sabotaggio non rivendicati e attribuiti alle intelligence (Cia, Mossad), ai «**corrotti sulla Terra**» (oppositori interni), a traditori assoldati dagli

avversari. La compagnia è ampia. Questa dimensione dello scontro si è dilatata, è stata attuata dagli stessi iraniani e da altri attori nel Golfo Persico.

Perché presenta dei vantaggi, spesso nelle fasi più acute. Chi subisce ha i margini per calibrare una risposta:

- 1) Può dichiarare che si è trattato di un incidente (a prescindere se sia la verità) e di solito lo fa rapidamente, per chiudere le speculazioni. A quel punto non è tenuto alla reazione, specie se l'ha minacciata.
- 2) All'opposto denuncia l'aggressione e scatta con la ritorsione. Nel caso di Bandar Abbas le fonti ufficiali hanno subito escluso la matrice dolosa ed hanno negato anche che sia stato ucciso il generale Alireza Tangsiri.

**Non meno veloce la presa di distanza degli israeliani: noi non c'entriamo.** Seguiti, dopo qualche ora, dagli americani attraverso la tv satellitare Cnn.

In modo quasi simultaneo i contendenti hanno replicato a quanti pensavano all'inizio della temuta operazione militare.

**Una minaccia rinforzata dal grande schieramento statunitense** e dalle informazioni quotidiane sul blitz imminente, le ipotesi di intervento, i piani studiati dal Pentagono. Preparativi concreti accompagnati però da una evidente campagna propagandistica per incalzare la Repubblica islamica, a sua volta impegnata nell'insistere sulle conseguenze disastrose di uno strike. Non importa se limitato o massiccio.

Altrettanto intense le iniziative dell'opposizione all'estero con **i racconti su un regime in difficoltà dopo [le proteste popolari](#)**. A Teheran temono non solo le ondate di missili. Come in Venezuela (con forme diverse) gli americani, magari con l'aiuto israeliano, potrebbero usare cellule reclutate localmente per creare insicurezza e mettere sotto stress gli apparati di difesa. Azioni minori per dimostrare alla dirigenza iraniana che è venuto il momento di fare una scelta negoziale per evitare il peggio. Un quadro complesso dove c'è spazio per tutto.